

25 aprile 2002

notizie e cronache associative



A Ferentino un percorso della memoria

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura e dall'ANPI la celebrazione del 25 aprile di quest'anno si è incentrata su un "percorso della memoria".

Il corteo, che si è snodato per le vie di Ferentino, ha infatti reso onore alle vittime delle Fosse Ardeatine, in Piazza Mazzini; ai Caduti della seconda guerra mondiale, in via XX settembre e al Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale, in piazza Matteotti dove è poi avvenuta la celebrazione ufficiale con Virgilio

Reali (nella foto del titolo), presidente dell'ANPI di Frosinone.

Durante la mattinata sono stati letti brani di Piero Gobetti, don Luigi Sturzo, Giacomo Matteotti e Antonio Gramsci accompagnati dal sottofondo musicale della banda "Città di Ferentino".

In serata il rito religioso officiato nella cattedrale e la deposizione di una corona al Sacrario delle vittime civili di guerra, presso le carceri di Sant'Ambrogio, hanno concluso l'intensa giornata.



La testa del corteo.

Urbino

Il 28 aprile è stato inaugurato a Ca' Mazzasette di Urbino, alla presenza dell'on. Rosi Bindi – che ha ricordato anche la Resistenza nella zona – un monumento a coloro che, incolpevoli, furono ugualmente vittime della cieca rabbia nazifascista. Eccone i nomi: Pierino Bernardi di 19 anni; Assunta Girardelli di 32; Adele Cecchini di 60.

Il ragazzo fu colpito mentre correva verso il fiume spaventato dall'apparire di tanti uomini armati e le due donne, uditi gli spari, furono colpite l'una affacciata alla finestra e l'altra sulla porta di casa che avevano aperto per rendersi conto di cosa stesse accadendo. La "preda" da catturare avrebbe dovuto essere Erivo Ferri, un antifascista che per le sue idee di libertà aveva già trascorso 10 anni nelle carceri del Regime. Era tornato a casa dopo la caduta di Mussolini, quando il Governo Badoglio aveva ordinato di liberare tutti i prigionieri politici illegalmente detenuti.

Dopo l'8 settembre i nazifascisti – che lo consideravano un pericoloso sovversivo – giunsero improvvisi a Ca' Mazzasette e i tre morti innocenti furono il loro macabro biglietto da visita. Circondarono poi la casa di Erivo, che alle intimidazioni di resa rispose con vari colpi di pistola e con un nutrito lancio di bombe a mano. Un suo amico, provetto cacciatore, che da poco lon-

tano poteva assistere all'assedio, prese di mira uno degli uomini in divisa, sparò e lo centrò in pieno.

L'assedio si protrasse con alterne vicende fino a sera, quando gli attaccanti si ritirarono, furiosi per l'insuccesso, portandosi dietro 29 ostaggi, che detenuti nelle carceri di Rimini ben presto, più o meno fortunatamente, riuscirono a tornare a casa.

A Maria Antonietta Cecchini e a Ferriero Corbucci va il merito di aver creato intorno all'avvenimento così grande aspettativa, che è sfociata in un vero successo per l'intervento dell'on. Rosi Bindi, per la grande partecipazione alla cerimonia degli abitanti della Vallata del Foglia e per la presenza di innumerevoli autorità civili, militari e religiose di varie città marchigiane limitrofe. (W.T.)

